

Tommaso Ghirelli

OMELIA DEL VESCOVO DURANTE LA S. MESSA

Ecco le parole toccanti del Vescovo ascoltate dopo l'annuncio del Vangelo:
“Le tragiche notizie che stanno giungendo in queste ore da Londra - sconvolta da una serie di attentati terroristici - conferiscono al nostro ritrovo e alla nostra preghiera un tono particolarmente intenso e raccolto. Siamo assisi alla mensa del Signore, siamo suoi commensali; veniamo nutriti alla duplice

mensa della Parola e del Pane, che si perfeziona nella mensa della Carità fraterna. Tutti abbiamo bisogno d'amore ancor più che di pane.

Un primo sentimento si fa strada in noi: la compunzione.

Noi, che abbiamo ricevuto un'educazione cristiana, siamo ancora molto lontani da Gesù Cristo nel modo di pensare e nel modo di comportarci.

Come ai suoi primi discepoli, egli muove anche a noi il rimprovero "Non sapete di che spirito siete!"

Ci sentiamo confusi, intuendo che i nostri giudizi sull'uccisione dei Manzoni sono segnati da criteri politici ed ideologici piuttosto che dalla ricerca spassionata della giustizia, dall'amore alla verità e dalla carità. Ci sentiamo confusi, ma non esclusi: Gesù è paziente e continua a donarci il suo insegnamento, anzi a donarci se stesso, attraverso il sacramento dell'Eucaristia. Perciò siamo pieni di fiducia e ci apriamo alla speranza.

Un ragazzo, anche quando l'ha fatta grossa e si è meritato un duro rimprovero, sa che può contare sull'amore e sul perdono dei suoi genitori.

Gesù non guarda alla dignità né ai meriti, né tanto meno alla posizione sociale del bisognoso, ma solo al fatto che si è riconosciuto in lui un fratello minore di Cristo stesso. Ciò che più conta non è quindi aver risolto i problemi, avere provveduto ai servizi sociali, ma aver soccorso il Signore.

Quando mi riferisco a noi che abbiamo ricevuto un'educazione cristiana, non penso ai singoli, ma alla comunità, a tutta questa zona, dove troppo a lungo hanno avuto il sopravvento le passioni ideologiche e in particolare la paura. E' tempo che il pentimento sia espresso e i torti siano riparati, davanti a Dio ed alla società.

Un secondo sentimento che si fa strada in noi è la pietà.

La contessa Beatrice Manzoni Ansidei, i suoi tre figli e la domestica (anch'essa membro della famiglia e partecipe della sorte dei suoi padroni) ispirano i sentimenti di pietà perché proprio nella notte fra il 7 e l'8 luglio di sessant'anni fa venivano prelevati da questa casa e a pochi chilometri da qui venivano poi assassinati con fredda determinazione, da un gruppo di giovani, ubriacati dall'ideologia comunista. Non opposero resistenza, come agnelli condotti al macello partirono in silenzio passando per questa loggia.



Interno della Cappella della Villa di Frascati

Lasciavano per sempre questa antica casa, piena non tanto di arredi, ma di ricordi, di affetti, di segni della fede cristiana e della convivenza civile. La pietà è un sentimento profondamente umano, che sfocia nella solidarietà: lasciamolo dunque affiorare in noi stessi, senza timore di apparire deboli. Mentre ci apre all'altro uomo semplicemente perché uomo - a prescindere dalle sue idee e dalla sua appartenenza - la pietà ci apre all'Altro con la A maiuscola, a Dio che ha voluto farsi uno di noi in Gesù Cristo e si è reso riconoscibile, incontrabile, non nella gloria ma nella piccolezza, nell'umiltà. Si apre ora davanti a noi lo scenario ultimo, di quel termine della storia verso cui siamo correndo ineluttabilmente. Il centro di tale scenario è occupato da Gesù Cristo, come nel celebre affresco michelangiolesco. È sorprendente l'identificazione che egli, mentre si erge sugli eventi ormai passati, pone fra i bisognosi e se stesso: "Ogni volta che [non] avete fatto queste cose ad uno

solo di questi miei fratelli più piccoli, [non] l'avete fatto a me". È sorprendente perché non possiamo elevare la preghiera di suffragio per la contessa Manzoni e per i suoi congiunti, stretti attorno a lei, se non la integriamo con la preghiera per noi: se non chiediamo a Dio, dal profondo del cuore, che ci renda capaci, determinati a riconoscere Gesù in chiunque abbia bisogno di noi. Se non usciremo da questa casa senza aver ricevuto la grazia della carità cristiana, la Messa di suffragio che stiamo celebrando avrà ben poca efficacia, perché non ci unirà ai nostri cari, non ci renderà più uniti con il Signore e tra noi".